

RESTA L'ORARIO COVID

Uffici postali a mezzo servizio per carenza di personale

Aperture ridotte in uno sportello su due. I sindacati: «Cittadini penalizzati». DALL'ANESE / PAGINA 18

IL CASO

Uffici postali ancora a orario Covid I sindacati: «Cittadini penalizzati»

Cgil e Cisl lamentano la carenza di personale: la metà degli sportelli mantiene le aperture ridotte

Paola Dall'Anese / BELLUNO

Operano ancora a ranghi ridotti gli uffici postali in provincia di Belluno. Ridotta l'attività in corrispondenza dello scoppio dell'epidemia di Covid, ad oggi nulla è cambiato. Eppure di Covid non si parla nemmeno più. «L'azienda dice che gli uffici sono ancora a metà servizio perché c'è poco lavoro, ma noi sappiamo che tutto questo dipende dal fatto che manca personale e i neo assunti sono perlopiù a part time». A dirlo sono i segretari della Slc **Cgil**, Luca Bof e Marco Pertile della Slp Cisl.

GLI UFFICI POSTALI

Prima del Covid erano sei gli uffici postali aperti a turno intero, vale a dire mattino e pomeriggio. Ora sono rimaste soltanto le sedi di Belluno e Feltre a seguire questo orario, mentre restano ancora solo a turno mattutino gli sportelli di Pieve di Cadore, Ponte nelle Alpi, Agordo e Sedico. A questi si aggiungono 12 uffici razionalizzati, cioè portati da sei a tre giorni a settimana aperti. Stiamo parlando degli uffici di Canale d'Agordo, Caprile, Castellavazzo, Sovramonte, Vallesella, Voltago, Caviola, Gosaldo, Mea-

no, Soranzen, Taibon e Vigo. «A questi si aggiungono altri 34 uffici che da sempre sono a giorni alterni», dice Luca Bof che ricorda come in provincia siano 99 gli uffici postali attivi. «L'emergenza sanitaria è finita e Poste, lo voglio ricordare, era tra i pochi uffici pubblici ad aver mantenuto gli sportelli sempre attivi. E poi ricordiamo che in questa provincia», prosegue Bof, «un ufficio postale ha anche una valenza sociale: se iniziamo a togliere servizi, allora lo spopolamento aumenterà sempre di più».

LA CARENZA DI PERSONALE

«La carenza di personale ha ricadute poi negli uffici, e sui cittadini che si trovano con servizi ridotti. Molto spesso infatti ci troviamo a dover gestire il problema delle ferie dei lavoratori», sottolinea Pertile che aggiunge come «la criticità riguarda soprattutto la sportelleria, dove in provincia manca circa il 25% degli addetti». In provincia sono circa 380 i dipendenti degli uffici postali, «ma ne servirebbero almeno 420 e questa carenza si scarica poi sui dipendenti a cui vengono qualche volta negate anche le ferie», prosegue il segretario della Slp.

Nella sportelleria il problema riguarda il fatto che molti sono assunti con contratti a tempo indeterminato ma part time. E quindi «nell'immediato non si vedono i risultati delle assunzioni». Nell'ultimo periodo Poste ha attuato una dozzina di assunzioni ma per ora tutte a part time. «Servirebbero invece a full time per dare una svolta a questa situazione», dicono Bof e Pertile. «Si tratta poi di persone che vengono da fuori regione, molti dal Sud Italia che alla fine dei sei mesi di contratto ritornano ai loro paesi perché lo stipendio a part time rende praticamente impossibile mantenersi fuori casa, pagando affitti e spese che qui nel Bellunese sono maggiori che altrove. Per questo come sindacati chiediamo che questi contratti vengano trasformati presto in full time».

IL PROGETTO POLIS

Critici i sindacati anche sul cosiddetto progetto Polis partito in provincia in via sperimentale all'ufficio di Lamon. Si tratta di un progetto che prevede che agli sportelli postali si possano eseguire anche pratiche finora solo ad appannaggio di altri enti. «A Lamon non c'è nemmeno il totem da cui si dovrebbero fare

le operazioni», precisa il segretario della Slc. A cui si aggiunge anche quello della Slp che si agura che «possa partire realmente questo progetto e che porti ad un rinnovo delle strumentazioni digitali e a maggiori assunzioni per riuscire a garantire le operazioni che sono insite nel progetto Polis come il passaporto, il certificato di stato di famiglia e quant'altro». «Solo con un cambio di rotta si potrà realmente virare verso un miglior servizio per i cittadini»,

concludono i sindacati —

Bof e Pertile: «Manca il 25% dei dipendenti e molti dei neo assunti fanno solo il part time»



Clienti in un ufficio postale: restano ancora molti gli sportelli a mezzo servizio

